

L'ORIGINE DELLA MITRAGLIATRICE, DEL MORTAIO E ALTRO

(16 agosto 1959)

Ieri mattina ho detto di diffondere e discutere il documento intitolato *Qual è il comportamento giusto di un marxista di fronte ai movimenti rivoluzionari delle masse?*¹ Io pensavo che esso avesse per autore un qualche dotto compagno che aveva raccolto un po' di mortai e un po' di mitragliatrici e si era messo a sparare una serie di raffiche sui compagni di destra della Conferenza di Lushan. Questa impressione è stata confutata ieri sera. Non è un dotto compagno di Lushan, ma sono stati il compagno Liu X di Pechino e i suoi due compagni a pubblicarlo, dando prova di un grande entusiasmo e di una volontà incrollabile.

La lotta che si è dichiarata a Lushan è una lotta di classe, è la continuazione della lotta a morte tra le due classi antagoniste, il proletariato e la borghesia, che si è svolta in questi ultimi dieci anni, nel corso del processo della rivoluzione socialista. In Cina, nel partito, sembra che questa lotta debba necessariamente continuare, bisognerà lottare almeno vent'anni, forse bisognerà lottare un mezzo secolo, insomma occorrerà attendere la scomparsa delle classi perché questa lotta abbia fine. Quando spariscono le lotte della vecchia società, vengono alla luce le lotte della società nuova. Secondo la legge del materialismo dialettico, le contraddizioni e le lotte sono eterne: senza di esse il mondo non esisterebbe. Gli uomini politici borghesi dicono che la dottrina politica del proletariato e la filosofia del partito comunista sono delle filosofie di lotta; questo è del tutto vero. Sono solo le forme che la lotta riveste che cambiano secondo le epoche. Dunque ora il sistema economico e sociale è cambiato, ma i rapporti tra gli uomini ereditati dalla vecchia società e la mentalità reazionaria residua nella testa di molta gente, ossia l'ideologia della borghesia e degli strati superiori della piccola borghesia, non possono sparire tutto a un tratto. Per questa trasformazione occorre tempo e un tempo assai lungo. Questa è la lotta di classe nella società socialista. La lotta all'interno del partito è un riflesso della lotta di classe nella società. Non c'è niente di straordinario. Sarebbe strano se queste lotte non ci fossero. Questo argomento non è mai stato esposto in maniera chiara e molti compagni non lo hanno ben compreso. Quando il problema si è posto, come nel 1953 con Kao e Jao² o adesso con Peng Teh-huai, Huang Keh-cheng, Chang Wen-tien e Chou Hsiao-chou, esso ha sorpreso molto tutti. Questa sorpresa è comprensibile, perché le contraddizioni all'interno della società restano nascoste prima di svelarsi.

Per poter approfondire gradualmente la comprensione della lotta di classe nella società socialista, bisogna passare attraverso un'esperienza pratica diretta, bisogna essere coinvolti personalmente. Certe lotte all'interno del partito, soprattutto

del tipo di quelle che riguardano Kao Kang, Jao Shu-shih, Peng Teh-huai e Huang Keh-cheng sono di natura complessa e tortuosa: ieri essi erano ancora degli uomini di Stato meritevoli, oggi sono uomini colpevoli. Com'è possibile ciò? Non si saranno commessi degli errori? Chi non conosce nulla dell'evoluzione della loro storia, tanto meno riesce a comprendere le complessità e le tortuosità di essa: non è questo del tutto naturale? Occorre gradualmente e correttamente spiegare ai compagni la natura di questa complessità e di questa tortuosità. Per fare ciò non bisogna utilizzare metodi semplicistici, non bisogna ridurre questo genere di cose a una contraddizione antagonista, bisogna considerarla una contraddizione in seno al popolo. Bisogna utilizzare i principi: "unità-critica-unità", "trarre lezione dagli errori passati per evitare che essi si ripetano", "guarire la malattia per salvare il malato", "criticare con severità e risolvere il problema con comprensione", "prima esaminare, poi aiutare". Non dobbiamo limitarci a permettere che questi compagni restino membri del partito; devono restare anche nei comitati provinciali, nel Comitato centrale e, alcuni compagni, perfino nell'Ufficio politico del Comitato centrale. Ma ciò non sarà pericoloso? È possibile, ma se si adottano dei principi politici corretti, si può evitare ogni pericolo.

Quanto ai loro errori, vi sono due possibilità: o essi li correggono oppure non li correggono. Le condizioni perché essi li correggano ci sono tutte. Prima di tutto, essi hanno due aspetti: da una parte sono dei rivoluzionari, dall'altra sono dei controrivoluzionari. Finora essi sono differenti dai rinnegati Chen Tu-hsiu³, Lo Chang-lung⁴ e Kao Kang. Con questi si trattava di una contraddizione tra noi e il nemico, una contraddizione antagonista, con quelli si tratta di una contraddizione in seno al popolo. Le contraddizioni in seno al popolo possono trasformarsi in contraddizioni antagoniste se le due parti adottano dei metodi e degli atteggiamenti impropri. Può darsi che esse non si trasformino in contraddizioni antagoniste e che dall'inizio alla fine esse restino delle contraddizioni in seno al popolo, che possono essere risolte radicalmente, se noi troviamo una soluzione in tempo. A questo fine condizione indispensabile è la seguente: la vigilanza di tutto il partito e di tutto il popolo. Il livello politico della maggioranza dei quadri del Comitato centrale e dei quadri locali si è largamente elevato se lo si confronta con quello del 1953, all'epoca dell'affare di Kao e di Jao. La maggioranza dei quadri ha ora compreso. La lotta vittoriosa della Conferenza di Lushan non ne è la prova? Inoltre, l'atteggiamento e i principi che ci guidano nel modo di trattare questi compagni devono essere assolutamente atteggiamenti e principi marxisti che si confanno alla situazione. Noi abbiamo già praticato questi principi e questi atteggiamenti. È possibile anche che essi non si correggano e continuino a fomentare dei disordini, ma allora essi vanno verso la loro rovina. Neanche questo sarebbe catastrofico. Che le file dei Chen Tu-hsiu, dei Lo Chang-lung e dei Chang Kuo-tao⁵ aumentino di qualche membro, questo sminuirebbe forse il nostro grande partito e la nostra grande nazione? Ma noi abbiamo la ferma convinzione che tutti i compagni che hanno commesso degli errori, a eccezione di una piccola minoranza di persone come Chen Tu-hsiu, Lo Chang-lung, Chang Kuo-tao e Kao

Kang, in date condizioni, col tempo finiscono tutti per correggersi. Dobbiamo esserne fermamente convinti, i trentotto anni di storia del nostro partito ne sono la prova evidente, lo sanno tutti. Per aiutare i compagni che hanno commesso degli errori a correggersi, bisogna continuare a considerarli come dei compagni e come dei fratelli, aiutarli con fervore, lasciar loro il tempo di correggere i loro errori e la possibilità di continuare a dedicarsi al lavoro rivoluzionario. Bisogna lasciar loro una via d'uscita. Ci sarà necessariamente una primavera per essi, non si può passare tutta la propria vita nell'inverno.

Io considero queste proposte come estremamente importanti.

NOTE

1. Vedasi il testo a pag. 235.
2. Vedasi nota 12, pag. 88.
3. *Chen Tu-hsiu, professore all'Università di Pechino, divenne noto quale redattore della rivista *Gioventù nuova*. Fu uno dei fondatori del Partito comunista cinese. Grazie alla celebrità goduta all'epoca del Movimento del 4 maggio e data l'imaturità del partito nel suo periodo iniziale, divenne segretario generale del partito. Nell'ultimo periodo della rivoluzione del 1924-1927 il deviazionismo di destra rappresentato nel partito da Chen Tu-hsiu sfociò in una linea capitolazionista. A quell'epoca "i capitolazionisti nell'organo dirigente del nostro partito rinunciarono deliberatamente alla direzione sulle masse contadine, sulla piccola borghesia urbana e sulla media borghesia e, in particolare, alla direzione sulle forze armate, causando così la sconfitta della rivoluzione" (Mao Tse-tung, *La situazione attuale e i nostri compiti*). Dopo il fallimento della rivoluzione nel 1927, Chen Tu-hsiu e un gruppetto di altri capitolazionisti caddero preda del pessimismo, persero ogni fiducia nelle prospettive della rivoluzione e divennero dei liquidatori. Assunsero la posizione reazionaria dei trotskisti e con essi crearono un piccolo gruppo antipartito. Fu questa la causa dell'espulsione di Chen Tu-hsiu dal partito nel novembre del 1929. Egli morì nel 1942. Per quel che riguarda l'opportunismo di destra di Chen Tu-hsiu, vedasi le note introduttive ad *Analisi delle classi nella società cinese* e *Rapporto d'inchiesta sul movimento contadino nello Hunan, Opere scelte di Mao Tse-tung*, vol. 1 (nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 2) e l'articolo *Presentazione della rivista "Il Comunista"*, *Opere scelte di Mao Tse-tung*, vol. 2 (nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 7).
4. Vedasi nota 7, pag. 87.
5. Vedasi nota 10, pag. 88.